

Basta sacrifici per le banche Così l'Abi si ribella a Draghi

(Messia a pag. 2)

PER IL DG SABATINI LE BANCHE ITALIANE SONO GIÀ SUFFICIENTEMENTE PATRIMONIALIZZATE

L'Abi contro Draghi, basta sacrifici

Secondo l'Associazione non ci sarebbe bisogno di mettere a riserva la gran parte degli utili ottenuti nel 2009, come richiesto venerdì scorso da Via Nazionale in una lettera inviata agli istituti

DI ANNA MESSIA

Li direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha risposto al mittente le richieste del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, di rafforzare il patrimonio degli istituti destinando a riserva la gran parte degli utili che emergeranno dai bilanci 2009, in fase di approvazione in queste settimane. «Le banche italiane sono sufficientemente patrimonializzate», ha detto ieri senza mezzi termini Sabatini, rispondendo a margine del convegno Aifi a chi gli chiedeva un commento sulla missiva che il governatore Draghi ha inviato recentemente alle banche italiane. La lettera è stata inviata lo scorso venerdì e nel documento Banca d'Italia ha chiesto alle banche di adottare immediatamente scelte strategiche per rafforzare la stabilità e la situazione del mercato, raccomandando appunto di destinare in massima parte gli utili a riserva.

Un invito che Draghi aveva già rivolto pubblicamente agli istituti di credito a metà febbraio scorso, in occasione del Forex di Napoli, quando aveva consigliato ai banchieri di destinare gli utili in via prioritaria al rafforzamento patrimoniale. Ma ieri il direttore generale dell'Abi ha tentato di ridimensionare il problema aggiungendo che il messaggio di Draghi, «rientra nella logica con cui si stanno muovendo le banche centrali, volta a raccomandare un rafforzamento del patrimonio già prima dell'entrata in vigore delle norme di Basilea3», ha detto Sabatini. Insomma si tratterebbe di una lettera quasi di rito da parte di Via Nazionale, ma che per le banche italiane non dovrebbe essere troppo vincolante. «Riteniamo che le banche italia-

ne siano sufficientemente patrimonializzate, lo riconosce anche la Banca d'Italia. Le banche», ha aggiunto ancora Sabatini, «stanno già procedendo a un rafforzamento del patrimonio e quindi stanno seguendo questa linea». Ora bisognerà vedere che cosa ne pensa il governatore Draghi di questa presa di posizione dell'associazione bancaria. Ovvero se in effetti giudicherà sufficienti gli sforzi fatti finora dalle banche italiane o se invece ribadirà la necessità di intervenire con nuovi impegni. A difesa degli istituti giova ricordare che sul fronte fiscale le banche italiane sono penalizzate da un livello d'imposizione che si colloca tra i più alti d'Europa. E si possono anche ricordare gli sforzi fatti fino a oggi: gli aumenti di capitale attuati, le dismissioni di attività non strategiche e la destinazione a capitale di una parte importante degli utili conseguiti in passato hanno fatto sì che a settembre 2009 il Core Tier 1 dei primi cinque gruppi bancari risultava pari al 7,3%. Un miglioramento di 150 punti rispetto alla fine del 2008. Ma forse per Draghi non è ancora sufficiente. (riproduzione riservata)

www.milanofinanza.it/abi



Giovanni Sabatini

